

# INCONTRIAMO CI

www.sanvittorepc.net - segreteria.sanvittore@gmail.com



Incontriamoci, Dicembre 2021

## Notiziario

della Parrocchia  
di San Vittore Vescovo

Besurica - PC  
Via Grazioli, 1  
tel. 0523/457072

Impaginato e stampato da [www.ticomidea.it](http://www.ticomidea.it)  
immagini di sfondo: Freepik.it

### La biblioteca del Centro **INCONTRIAMO CI**

(ingresso piazzale delle feste o retro,  
lato Scuola materna)  
**è aperta nei seguenti orari:**

LUNEDÌ	15.00-16.00
MARTEDÌ	15.00-16.00
MERCOLEDÌ	15.00-16.00
GIOVEDÌ	15.00-16.00
VENERDÌ	10.30-11.30 / 15.00-16.00
SABATO	10.30-12.00

Per informazioni tel. 3485431374 - 523452798

*Buon Natale.*



## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI DELLE S. MESSE

FERIALI (dal lunedì al venerdì) alle ore 18.30 / PREFESTIVI: alle ore 18.00 / DOMENICA e FESTIVI alle ore 9.00, alle ore 10.30 e alle ore 18.00



**Lunedì 20 dicembre alle ore 21,00**  
Veglia penitenziale e confessione per gli adulti.

**Mercoledì 22 dicembre alle ore 19,00**  
Veglia penitenziale per gli adolescenti e i giovani.

**Venerdì 24 dicembre dalle ore 16,30 alle ore 18,30**  
sarà possibile confessarsi.

**La notte di Natale la S. Messa sarà celebrata alle ore 23,30**

## W la fraternità

Anche in questo anno che sta per finire il centro d'ascolto della parrocchia è rimasto sempre attivo e in grado di fornire aiuto a famiglie in difficoltà. Tutto questo è stato possibile grazie alle generosità di tanti parrocchiani che con sensibilità e discrezione hanno risposto sì alle richieste del parroco e delle volontarie. A tutti vada il nostro più sentito ringraziamento per il costante e prezioso sostegno presente e futuro, con l'augurio che Gesù, che nasce povero porti nei nostri cuori luce, pace e tanto amore.  
*Buon Natale dalle volontarie del Centro di Ascolto*

# Natale generoso

La gestione della vita parrocchiale comporta sempre spese di ordinaria amministrazione non indifferenti. Il complesso infatti è vasto. In più non devono mai mancare le attenzioni nei confronti di chi è nella necessità.

Il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia, pertanto, ancora una volta si rivolge a chi non ha particolari difficoltà perché si mostri generoso anche a nome di quanti non possono collaborare sul piano economico alla vita della comunità.

SE DECIDI DI DARE UN TUO CONTRIBUTO RIVOLGITI O A DON FRANCO O ALLA SEGRETERIA DELLA PARROCCHIA OPPURE ALLA FILIALE DELLA BESURICA DELLA BANCA DI PIACENZA (codice IBAN IT54V0515612604CC026000002, motivazione: sostegno alla parrocchia).

## Indice

Editoriale	p. 3
Natale... riflessioni	p. 4-6
Vita parrocchiale	p. 7-11
Vita oratoriale	p. 12-15
Mondo giovani	p. 16

*Quest'anno a fine luglio  
la vacanza parrocchiale si terrà a  
SAN GIOVANNI IN VALLE AURINA  
Hotel Oberjarl*

Redazione: Franco Capelli, Maria Caldini,  
Giulia Ferrari e Francesca Ferri  
Hanno collaborato alcuni giovani

La redazione è sempre aperta a  
suggerimenti, contributi, proposte.  
Il nostro sito è [www.sanvittorepc.net](http://www.sanvittorepc.net)  
La pagina facebook è  
[Parrocchia San Vittore - Besurica](#)





# In cammino verso il Signore che viene, in questo tempo sinodale

Ho pensato che non fosse il caso di fare da parte mia un editoriale, ma fosse piuttosto interessante offrire alla comunità alcune riflessioni a partire dalla lettera che il nostro Vescovo ci ha donato per questo anno pastorale.

Una lettera tutta impernata sulla necessità di fare un passaggio dal lamento all'appello, come dice il titolo stesso.

Il nostro Vescovo, nel suo desiderio di "raggiungere la comunità diocesana nelle sue diverse componenti", invita con forza a partire, a sentirsi sempre e comunque in cammino, un cammino "verso una terra

dove abitare, che al presente non è conosciuta né prevedibile, ma che il Signore ci assicura sarà l'approdo del nostro andare". Un cammino vissuto nell'affidamento a colui che ci aiuterà a trovare la strada e percorrerla con tenacia. Un cammino da fare con i fratelli nella fede e nella speranza con i fratelli.

Questo itinerario non è e non sarà evidentemente facile. Le difficoltà non mancano e può succedere, e di fatto succede, che si corra il rischio di essere delusi e amareggiati di fronte alle difficoltà da affrontare. A questo proposito Mons. Adriano afferma che "siamo tutti consapevoli che il periodo che viviamo dal punto di vista personale, ecclesiale e civile è una condizione di fatica e per molti aspetti di disorientamento". In questa situazione, aggiunge il vescovo, dobbiamo riconoscere di avere bisogno

"umilmente di imparare, di accettare di esser istruiti, di metterci alla scuola di Qualcuno, nell'Ascolto della Parola. Spinti dalla Parola del Signore e dal Magistero della Chiesa cresceremo come popolo di Dio, chiamato a intraprendere

percorsi sempre nuovi". L'ascolto insieme della Parola ci aiuterà a non fossilizzarsi sul passato e ci inviterà a guardare con fiducia al futuro. Accogliendo l'invito del Santo Padre e fatto proprio con fiducia dalla Chiesa italiana, siamo chiamati a vivere una sinodalità, cioè un camminare insieme per diventare sempre di più

un popolo che esce dal lamento, guarda avanti e si apre alla dimensione missionaria, espressione di una Chiesa in uscita.

A Natale siamo invitati a guardare ad un Dio che esce da sé per farsi uomo accanto all'uomo, per indicare la via della salvezza ed essere luce nel cammino tante volte non facile di un'umanità che anche in questa stagione della sua storia sembra brancolare nel buio.

Come ci ricorda il nostro Vescovo, "quello che stiamo vivendo non è una parentesi, mesi e anni che possiamo permetterci di eliminare dalla nostra storia. Tutto questo ci appartiene e ci apparterrà, nel senso che è e sarà parte di noi e saremo plasmati anche da questa stagione. Il risultato dipenderà da noi", dalla nostra fiducia nel Signore e dal nostro impegnarci nel nostro camminare insieme sotto la guida della STELLA.

*Don Franco*

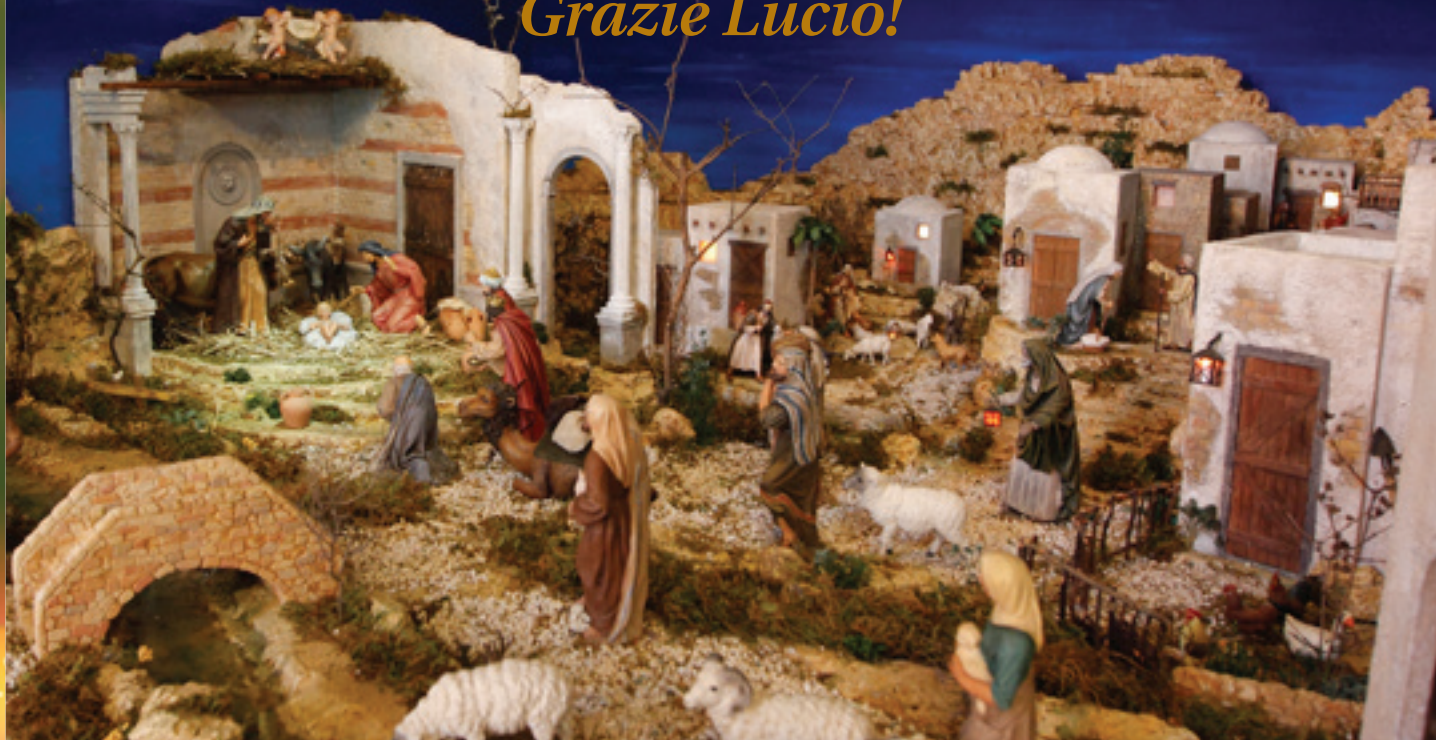


*Buon Natale.*



# La bellezza del presepe.

*Grazie Lucio!*



La cura del lavoro artigianale, della manualità attenta e amorevole è qualcosa che ci siamo disabituati a osservare e apprezzare. Quando la tecnica e l'arte si uniscono a creare oggetti unici, non sempre riusciamo a immaginarci il processo che vi sta dietro. Nel presepe che possiamo ammirare a Natale nella nostra chiesa, frutto del lavoro di Lucio e Maurizia, c'è tutto questo, ma anche molto altro. C'è la passione, l'amore di una coppia, lo sguardo intenerito dalla scena commovente della Natività, la speranza di creare "un'atmosfera più autenticamente natalizia" – come scriveva Maurizia un po' di anni fa per spiegare la bellezza del presepio. Quando sono andata a parlare con lei, mi ha indicato il presepe – quello classico, che tutti conosciamo – ancora da allestire vicino alla porta di casa. L'ha lasciato così, vuoto, perché la nipotina Arianna possa disporre le statuette a suo piacimento quando la verrà a trovare. L'altro nipotino, Nicolò, ancora piccolo e inesperto, solitamente si diverte a sistemare le sue macchinine nella grotta. Così, si trasmette una passione che per Maurizia ha radici nell'infanzia e che è cresciuta in lei grazie alla partecipazione a un corso di presepistica.

Anche la passione di Lucio per il modellismo era antica: da ragazzino aveva costruito alcuni plastici ferroviari con i fratelli, utilizzando pezzi già pronti.

Una volta cresciuto aveva imparato tutti i passaggi per realizzare i modellini da zero, con l'utilizzo degli stampi in silicone e della resina. I primi plastici costruiti in toto da lui furono la stazione di Piacenza – che Maurizia vorrebbe donare proprio alla stazione – e il Castello di Soncino, entrambi inseriti nella rivista "Mondo Treni". In seguito si dedicò ai luoghi storici e ai monumenti di Piacenza e dintorni: la chiesa di S. Donnino, la Basilica di Sant'Antonino, Piazza Cavalli e il borgo di Vigoleno. Non solo: si lasciò coinvolgere dalla moglie nella realizzazione della Natività; lui, che con la sua famiglia non aveva mai allestito né alberi di Natale né presepi. Partecipò con Maurizia al corso di presepistica, perfezionando le sue tecniche modellistiche.

Negli anni Lucio e Maurizia hanno trovato altre persone con cui condividere questa passione e ampliare il numero dei progetti: il Gruppo Presepisti di Piacenza, fondato nel 2004 – ed ora purtroppo sciolto –, con cui hanno realizzato varie mostre a Palazzo Farnese, ma anche a Milano, Bergamo, Brescia e in Trentino-Alto Adige.

Il loro capolavoro comune è l'ultimo plastico, il borgo di Vigoleno, esposto nell'oratorio della Beata Vergine delle Grazie. Lucio realizzò gli edifici e si occupò della parte tecnica, avendo cura di rispettare le misure in scala, mentre

Maurizia si dedicò alla parte artistica: colorò le varie componenti e realizzò con dovizia di particolari il paesaggio. Nel 2007 iniziò l'avventura del presepe di San Vittore, e quel primo anno fu molto impegnativo: dovettero partire da zero, realizzando le case e il paesaggio e inserendo alcune variazioni negli anni successivi. La coppia ha sempre avuto a cuore la fedeltà del presepe al Vangelo, così come al contesto storico-geografico: da qui la scelta del presepio "palestinese", nel tentativo di stabilire un contatto con quella terra oggi così tormentata, ma che spesso ci dimentichiamo essere stata la culla del cristianesimo. Per quest'anno i coniugi avevano pensato a un presepe diverso, in stile popolare, con case uguali alle nostre e un'ambientazione campagnola. Con la scomparsa di Lucio il progetto non ha avuto corso, ma Maurizia mi ha spiegato la sua intenzione di realizzare comunque il presepe, con l'aiuto di alcuni parrochiani, ponendo Gesù bambino in un tempio pagano distrutto, a simboleggiare la fine del vecchio mondo.

Il presepe di Lucio e Maurizia non è solo un dono fatto alla nostra comunità, ma è anche l'espressione concreta di un amore che ha trovato una fonte di energia nel lavoro comune e che si è nutrito di una spiritualità autentica, fatta di attenzione, pazienza e stupore di fronte al Mistero.

*Maria*



## NATALE

# *Scandalo per chi pretende un Dio su misura*

Il Natale è al centro della fede cristiana, ma molti segni fanno pensare che per troppi cristiani si sia quasi ridotto a un semplice fatto di costume. Lo festeggiano in tutto il mondo credenti e non credenti e questo non è privo di sospetto. Il Natale rischia di divenire una ricorrenza, una vacanza o un generico richiamo a valori universali, quali la bontà, la pace, la famiglia. È invece una festa precisa, con un volto preciso, una "pietra di contraddizione" accettata da alcuni e rifiutata da molti. Sarebbe bello che i cristiani tornassero a riscoprire il vero contenuto del Natale. Sarebbe bello che si lasciassero ancora sorprendere dalla buona notizia della nascita del Salvatore. E il primo passo da compiere a questo scopo è una lettura seria dei racconti evangelici dell'infanzia di Gesù. Espressione della fede robusta dei primi testimoni, questi racconti sono per noi la memoria a cui costantemente riferirci.

Il Natale non è semplicemente il ricordo storico dell'Incarnazione (un Dio fatto uomo) ma più significativamente la memoria delle precise modalità storiche in cui l'incarnazione è avvenuta. A Natale ricordiamo che il Figlio di Dio si è fatto bambino, nato in una grotta fuori dal paese, rifiutato da Erode e visitato dai pastori. Tutto questo è essenziale: dimenticare questi particolari significherebbe colpire a morte la memoria del Natale. Il figlio di Dio è apparso sulla terra e ha scelto, non a caso, una grotta, si è inserito nella nostra storia e, fra le molte situazioni possibili, ha scelto non a caso la situazione dello sconfitto: povero, profugo, perseguitato. Il credente è così costretto a scorgere la potenza di Dio nella vicenda di un Crocifisso. È questa "la pietra di inciampo" che il Natale non deve attutire ma riproporre: il Natale deve ritornare ad essere uno scandalo per tutti quelli che pretendono un Dio fatto a modo loro. Non è tollerabile che Gesù venga ridotto di fatto a un Dio fatto uomo senza un volto preciso. È invece nato e vissuto fra gente di ceto comune, ha raccolto tutti coloro che gli altri rigettavano, ci ha parlato degli ultimi dicendo che sono i primi nell'amore del Padre. Ha indicato tutti gli ostacoli che impediscono l'obbedienza al Signore e la fraternità tra gli uomini: il culto ipocri-

ta, l'attaccamento alle forme a scapito della sostanza, l'autorità come dominio, l'avidità del denaro. Per questo molti hanno sentito la sua presenza come una minaccia (e primo fra tutti Erode che avvertì nella sua nascita una minaccia alla sua regalità), e per questo fu prima emarginato, poi tolto di mezzo.

Venuto fra noi in condizione di uomo, il figlio di Dio vuole che si continui a cercarlo fra gli uomini e che lo si accolga come un uomo. È un povero che ha fame e sete, un ammalato che attende una visita, un perseguitato che attende solidarietà. La sua parola autorevole ci raggiunge in parole di autorità umane.

La sua presenza misteriosa si realizza nella "frazione" del pane, un gesto compiuto da uomini e non certo a caso, un gesto nel contempo di fraternità (il pane e il vino condivisi) e di sacrificio (il pane spezzato, il vino sparso). Quando due o tre si radunano nel suo nome, egli è in mezzo a loro. Da quando il Figlio di Dio si è fatto uomo, non è più possibile un'altra ricerca di Dio. Perché Dio non soltanto si è fatto uomo, ma è rimasto fra gli uomini.

*Bruno Maggioni*



## “Pose la sua tenda in mezzo a noi”

“Accampati siamo in questa terra. Crediamo di aver messo basi solide, di esserne i padroni, abbiamo qualche fazzoletto di terra, e ci abbarbichiamo come l'edera, ma tutto è provvisorio. A questa terra possiamo solo mettere tende confortevoli, con i canaletti per lo scorrere dell'acqua, come ci insegnano gli scout, in posti il più possibile sicuri. Ma chi è sicuro oggi dal terrorismo, dalla malvagità che aguzza ogni giorno fantasie malizie? Ebbene tra queste tende ce n'è una nuova anche quest'anno: è arrivato uno straniero, arriva proprio da un altro mondo; è una tenda come la nostra ma diventa subito il centro di visite, di attacchi, di desideri e di impropri. La gente si divide subito in due: chi con lui, chi contro. Ha messo la sua tenda qui perché i suoi non l'hanno voluto. È Gesù. Il verbo si è fatto carne e abitò fra noi; quell'abitò alla lettera è “pose la sua tenda”. Venne ad abitare la nostra povertà. Non gli fanno paura le nostre intenzioni malvagie, sa che lo porteranno alla morte, ma spera che sicuramente questa morte sarà la risposta definitiva a chi lo vuol cancellare perché si trasformerà in risurrezione. Lui è la parola, è la comunicazione di Dio. Non è vero che Dio non parla e ci lascia soli ad

arrabattarci alla bell'e meglio; Dio si prende cura e ci viene a visitare condivide con noi la vita dell'accampamento. Non è un villaggio turistico in cui possiamo stringere i denti per qualche mese e poi andare altrove dove c'è la vera vita. No. La nostra vera vita prende forma in questa terra precisa, in quest'insieme di tensioni e problemi di gioie e dolori, e qui ci sta Dio; ci sta colui che tutti riteniamo responsabile dei nostri mali e viene a cercare di capire perché siamo così assetati di vita, e la vita è lui e non ci adattiamo alle pozzanghere. La felicità è lui e noi lo cerchiamo nello stordimento. La salvezza è lui e noi l'andiamo a mendicare agli oroscopi. Il Natale presto supera i momenti emotivi per andare alla sostanza: belle le luci; buono il suono delle zampogne; ma la tenda, Dio, me la deve mettere nei miei giorni quotidiani, nelle relazioni che costruisco con parenti e amici, nello slancio della missione. I giovani potranno finalmente vedere che le nostre parrocchie sono abitabili proprio a partire dalla tenda di Gesù. Sarebbero un segno di speranza, ma questa speranza dove la trovo?”

*(Domenico Sigalini, vescovo).*





Domenica 7 Novembre abbiamo celebrato la festa patronale

## *Gli Anniversari di Matrimonio e il 50° di don Franco*



Bisbigli sommessi nei locali della parrocchia, capannelli confabulanti davanti alla chiesa, scambi frenetici di messaggi: questo scenario ci ha accompagnato per diverse settimane. Ma cosa stava succedendo esattamente? Ormai non è più un segreto, come non lo era allora, siccome l'interessato era stato messo parzialmente a parte dei preparativi per ragioni organizzative... Ebbene, segretezza o meno, il grande festeggiamento si può dire che sia riuscito a meraviglia! Si trattava della celebrazione di un anniversario importante, quello del cinquantenario di sacerdozio del nostro affezionato parroco: don Franco Capelli. Questa ricorrenza era stata annunciata, sotto forma di intervista all'interessato, nello scorso numero di questo bollettino, e da allora la comunità tutta si è messa in moto per rendergli omaggio.

I festeggiamenti sono avvenuti in due giornate: giovedì 4 novembre e domenica 7 novembre, giorni in cui ricorreva, rispettivamente, il sacerdozio di don Franco e la celebrazione della sua prima messa.

Giovedì ci siamo trovati tutti alla funzione delle 20.30 (orario creato ad hoc per l'occasione), che don Franco ha concelebrato con altri tre preti, contornato da un gruppetto di chierichetti e dallo storico e immancabile diacono di S. Vittore: Roberto Porcari. All'inizio della celebrazione, una parrocchiana ha annunciato alla comunità la lieta occasione che ci aveva riuniti

in chiesa quella sera. Le preghiere dei fedeli, semplici ma emozionante e commosse, erano rivolte a don Franco così come, del tutto inaspettato, l'intervento di due chierichette ormai veterane: Gaia e Arianna, che a fine messa hanno letto la loro lettera a don Franco, con voce tremante di gratitudine e di affetto. A seguire un piccolo estratto:

“Ci siamo permesse di scriverti queste parole per ringraziarti di tutto quello che hai fatto per noi e per tutta la comunità. Sei arrivato qui alla Besurica e, con grande forza, determinazione e fede sei riuscito a costruire giorno dopo giorno uno spazio sicuro dove ci si sente accolti e amati, tanto che per molti la parrocchia è diventata una seconda casa.”

Al termine della funzione, ci siamo diretti in oratorio, dove ci hanno accolte le premurose e sempre presenti cuoche della parrocchia. Dopo il buffet è giunto il momento più goliardico, ovvero la consegna di piccoli presenti a don Franco. Tutti hanno pensato a qualcosa: la comunità, i catechisti e gli animatori, il centro di ascolto e i gruppi giovanili, compreso il nutrito stuolo di Nostra Signora di Lourdes, il primo gruppo (allora giovanile) ad essere stato seguito da don Franco e l'Associazione “Istituto La Casa di Piacenza”. Tuttavia, non è stato solo un momento di allegria, ma anche di sincera emozione, soprattutto per i calorosi messaggi che ognuno ha voluto accompa-





gnare ai doni. A fine serata ci siamo salutati sulle note di "Io Vagabondo" dei Nomadi, una delle canzoni preferite del nostro don.

Domenica 7 novembre la nostra comunità, in occasione della festa di San Vittore, patrono della Parrocchia si è riunita per festeggiare tutti insieme alcune coppie di sposi nell'anniversario del loro matrimonio (venticinque, quaranta e cinquanta e sessant'anni) e quello davvero speciale della Prima Messa celebrata dal nostro don Franco 50 anni fa nella Chiesa di Sperongia, suo paese natale. Accanto al don in questo momento di festa non potevano mancare i suoi familiari che, insieme a parrocchiani di ogni età, hanno partecipato numerosi a questa bella festa.

È stato davvero un momento di grande gioia e di forte commozione per don Franco, che non ha nascosto la sua gioia nel trovarsi circondato da così tante persone in un giorno così importante per lui e per tutti noi... Grande è stato anche l'impegno delle tante persone che hanno organizzato la festa, da chi ha allestito l'oratorio alle nostre super cuoche che ci hanno preparato un favoloso menù, servito dai camerieri

volontari. Insomma, una festa coi fiocchi, che non poteva non concludersi con una bellissima torta fatta preparare dai nipoti di don Franco.

È stata davvero una bellissima serata, ricca di emozioni che tutti noi, insieme al don, porteremo sempre nei nostri cuori.

*Francesca e Giulia*





Ciao Don,

*ci siamo permesse di scriverti queste parole per ringraziarti di tutto quello che hai fatto per noi e per tutta la comunità. Sei arrivato qui alla Besu e con grande forza, determinazione e fede sei riuscito a costruire giorno dopo giorno uno spazio sicuro dove ci si sente accolti e amati, tanto che per molti la parrocchia è diventata una seconda casa.*

*Io e Gaia come molti altri giovani abbiamo partecipato alle attività che ci hai proposto come il Grest, esperienza ricca di divertimento, condivisione e stimoli, la montagna, che ci permette di fortificare i rapporti aiutandoci nelle camminate e condividendo la nostra fede durante i momenti di spiritualità, l'oratorio, luogo principale di incontri, e il servizio dei chierichetti e del coro che dà l'opportunità ai più piccoli di iniziare a partecipare attivamente ai servizi in parrocchia. In tutti questi anni ci hai trasmesso il senso del servizio e ancora oggi siamo orgogliose di non aver interrotto nessuna di queste attività.*

*Undici anni fa ci siamo prese l'impegno di fare le chierichette e anche se siamo cresciute, il desiderio di venire ogni domenica a servire il Signore è ancora vivo in noi, da piccole chierichette che eravamo ci siamo ritrovate ad essere noi quelle che devono insegnare agli altri, abbiamo accompagnato i più piccoli in questo cammino proprio come tu hai fatto con noi. Nella vita parrocchiale ci mettiamo a disposizione in tanti modi ma sicuramente questo è il servizio a cui teniamo di più, forse perché è stato il primo e forse perché è quello che ci mette più a diretto contatto con Dio. Io, Gaia e Simone vogliamo quindi ringraziarti per la fiducia che ci hai dato.*

*In tutti questi anni per noi sei stato un grande educatore e punto di riferimento. Sei stato severo nel tuo modo di trasmetterci valori, regole, insegnamenti e fede ma ti abbiamo apprezzato proprio per questo tuo modo di fare e anche se a volte ci siamo arrabbiate siamo sempre tornate. Ci hai fatto vivere tante esperienze e dato l'opportunità di conoscere tante persone, abbiamo fatto amicizia e costruito rapporti solidi che ci portiamo dietro da quando siamo piccole. Grazie a te abbiamo capito quanto sia importante condividere, rispettare l'altro, andare controcorrente e sentirsi liberi di esprimere la propria opinione senza paura di venir giudicati, ecco ci hai insegnato ad amare e a non giudicare. Come disse uno scrittore da te molto apprezzato "Non bisogna mai avere paura dell'altro perché tu rispetto all'altro sei l'altro."*

*Infine, grazie perché sappiamo che in ogni momento della nostra vita potremmo contare su di te e su tutta la comunità. La parrocchia è il nostro rifugio, e siamo certe che qui verremo sempre accolte e ascoltate.*

Con affetto, Arianna e Gaia.





# L'ANNO GIUBILARE

“In questo anno la nostra Chiesa celebra un anniversario significativo: i 900 anni dell’inizio della costruzione della Cattedrale di Piacenza. In questi secoli è stata segno sicuro che Dio non veniva meno alla sua promessa di stare in mezzo al suo popolo. È segno anche per noi che le promesse di Dio non vengono meno, che la sua presenza non si riduce ad un luogo, ma che in esso sono raccolte le tante forme con le quali Egli non fa mancare il suo aiuto e sostegno. Perciò vogliamo vivere in modo provvidenziale questo Anno giubilare che può sostenere la nostra conversione e il desiderio di dare inizio ad un nuovo volto di Chiesa, più sinodale e perciò più capace di valorizzare i doni che il Signore suscita in mezzo a noi...Vorrei dare a tutti e a ciascuno appuntamento in Cattedrale in particolare nei pellegrinaggi previsti per le varie comunità pastorali. Sia un andare alla Chiesa Madre per rinnovare la nostra adesione a Gesù, la pietra angolare dalla quale è costruita la sua Chiesa”  
(Mons. Adriano).

**Il pellegrinaggio della nostra comunità pastorale è previsto per Domenica 23 gennaio**

*Battesimi, prime confessioni, prime comunioni, cresime, matrimoni: quasi un bilancio.*

Quando si arriva alla fine dell’anno è normale fare un consuntivo. Lo si fa un po’ tutti. Lo fanno le aziende chiamate a fare i bilanci sperando sempre che le cose vadano bene, lo fanno gli sposi che magari insieme si interrogano sul loro cammino di vita, lo fanno le varie società... lo stato con il consueto discorso di fine anno del presidente della repubblica, e così via. È normale che anche la parrocchia faccia un suo bilancio. Bilancio che può esser fatto a diversi livelli. Un primo livello riguarda la vita spirituale e il cammino di fede della comunità. Rispetto a questo però il bilancio è piuttosto problematico. È soltanto possibile riflettere sulle proposte fatte e sull’adesione che queste hanno avuto da parte dei destinatari. Complessivamente possiamo dire che, a fronte delle



situazioni che tutti conosciamo, le risposte sono state in generale positive con adesioni che sono andate talvolta oltre le aspettative.

Un secondo livello riguarda i numeri... che non sono soltanto numeri ma parlano e dicono qualcosa sulla situazione della comunità e del quartiere.

Nel 2021 abbiamo avuto 19 Battesimi, 45 cresime, 28 prime comunioni, 3 matrimoni e 32 funerali. Se guardiamo al rapporto tra i Battesimi e i funerali la conclusione che dobbiamo trarre è che il nostro quartiere sta invecchiando. Questo è suffragato anche dalla diminuzione dei ragazzi della Cresima (il dato di 45 non tragga in inganno, riguarda infatti due classi) e dei ragazzi che hanno partecipato alla Messa di Prima comunione rispetto agli anni passati. D'altra parte, il quartiere, da quello che capisco, a questo punto è saturo e lo spazio per l'arrivo di nuove famiglie è relativo. Una nota merita il discorso che riguarda i matrimoni. In parrocchia ne abbiamo celebrati soltanto tre, però ne abbiamo preparati molti di più. Diverse coppie, infatti, hanno scelto altri luoghi per il loro sì.

*don Franco*

Venerdì 29 ottobre

## in occasione della conclusione del mese missionario

la nostra Parrocchia ha ricordato con affetto e nella preghiera il nostro don Giuseppe, fondatore della nostra comunità parrocchiale. La celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal nostro Vescovo che ha concelebrato con diversi sacerdoti. Alla fine della Santa Messa don Davide Maloberti, che è stato per alcuni anni viceparroco, ha tratteggiato in maniera significativa la figura di don Giuseppe, uomo di Dio estremamente devoto a Maria e grande lavoratore e pioniere sia nella nostra parrocchia sia in terra di Missione. Per tanti anni, infatti, don Giuseppe è stato sacerdote "fidei donum" missionario in Brasile.

**Grazie don Giuseppe  
per la tua testimonianza!**



# La castagnata

Domenica 24 ottobre la nostra piazza è tornata a popolarsi di persone e di aria di festa grazie ai ragazzi animatori dell'oratorio e ai tanti volontari che si sono impegnati nell'organizzazione della nostra mitica castagnata.

La partecipazione è stata numerosa e le castagne, come sempre, buonissime, insieme ai diversi giochi organizzati per i bambini hanno riempito di gioia e di calore la giornata.

È stato bello ritornare alle vecchie abitudini, incontrare tante persone condividendo un momento di spensieratezza e di allegria e poter percepire attorno a sé la presenza viva della comunità.

Speriamo che le occasioni di incontro e di condivisione possano essere sempre di più!



Sono ripartite da poco le attività dell'oratorio, che quest'anno si "colora" di nuovi volti. Ai nuovi animatori abbiamo posto alcune domande a cui loro hanno risposto in modo chiaro e schematico:

- 1- Quali sono le principali novità di quest'anno? (Nuovi Animatori: ciascuno si presenta brevemente)
- 2- Quali sono i giorni e gli orari di apertura?
- 3- Quali sono le attività che avete in mente per la ripartenza?
- 4- C'è un invito in particolare che volete rivolgere ai più piccoli e alle loro famiglie?
- 5- Con quale spirito state affrontando questa nuova avventura?
- 6- Cosa vi ha spinto a prendere le redini dell'oratorio?
- 7- Che novità vorreste apportare a questa esperienza?
- 8- Pensate che le vostre precedenti attività in parrocchia (Grest, montagna...) vi abbiano preparato per questa forma di servizio?
- 9- Quanto è importante la vita oratoriale all'interno di una comunità e più in generale di un quartiere?
- 10- Come coniugare la fede con il gioco, lo sport e lo stare insieme?

## LE RISPOSTE DEL GRUPPO

L'oratorio è aperto il sabato dalle 15:30 alle 18:00 e la domenica dalle 15:30 alle 17:30

Abbiamo aperto le attività oratoriali con la castagnata il 24 ottobre con una divertente caccia al tesoro e ogni sabato e domenica proponiamo ai ragazzi giochi che li facciano stare insieme e divertire. Per la ripartenza abbiamo pensato a giochi divertenti da fare insieme nel limite del rispetto delle regole anti-covid. Sono compresi anche i balli!

Vi aspettiamo numerosissimi per passare qualche ora insieme dopo questo lungo periodo di chiusura!

Le novità che vorremmo apportare all'oratorio sono numerose. Ve ne descriviamo qualcuna: innanzitutto vorremmo organizzare dei sabati tematici nei quali si fanno giochi a tema o sfilate in maschera. In secondo luogo ci piacerebbe coinvolgere di più i genitori attraverso giochi di squadra nei quali figli e genitori si divertono insieme. Ovviamente queste attività richiedono spazi all'aperto e quindi cercheremo di proporle nel periodo primaverile. Inoltre, Lucia e Paola hanno dato la loro disponibilità per tenere dei laboratori creativi nei quali i bambini possono dare sfogo alla loro fantasia. Ovviamente, queste sono solo alcune delle tante novità a cui stiamo pensando. Vi sorprenderemo!

Chi ha fede gioca meglio ed è anche più bravo nello sport! A parte gli scherzi, crediamo che la fede sia qualcosa di personale che risiede in ognuno di noi. Noi, essendo cresciuti in oratorio abbiamo anche tanta fede, ma questo non significa che chi non ne ha ancora non possa venire a giocare. L'oratorio è uno spazio che accoglie tutti e aiuta a crescere anche spiritualmente.

## LE RISPOSTE DEI SINGOLI ANIMATORI

### ARIANNA:

Ciao a tutti! Sono Arianna ho 19 anni e mi piace molto creare attività e giochi che possano far divertire i bambini. Vederli spensierati e felici mi fa molto piacere e provo anche io felicità stando con loro.

Appena ho intrapreso questa nuova avventura mi sono detta che avrei dovuto affrontarla con il sorriso e con la voglia di fare del bene e con la consapevolezza che dopo questo periodo di difficoltà che viviamo tutti, grandi e piccoli, si sente il bisogno di stare insieme ed essere felici.

Sono spinta dal desiderio di entrare sempre di più a far parte delle attività parrocchiali e della comunità più in generale.

Noi Abbiamo passato molti bei momenti di divertimento ma anche spirituali, quindi ora ciò che vorrei è poter far sentire loro come mi sono sentita io alla loro età e che possano in un futuro avere anche loro questa possibilità.

La vita oratoriale permette ai bambini e ai ragazzi di trovarsi e passare qualche ora insieme all'insegna del divertimento, è quindi un luogo di aggregazione, di accoglienza, che permette la socializzazione anche per chi è più timido, una sorta di "casa" "famiglia".





**MARIA:**

Ciao! Sono Maria e potrei essere una faccia nuova per alcuni di voi, per cui mi presento; ho 20 anni e faccio l'aiuto catechista da ormai 5 anni, sono socievole e il mio scopo è trovare nuovi modi per far passare un bel pomeriggio ai bambini e ai ragazzi che varcano la soglia dell'oratorio. Vi aspetto la domenica pomeriggio per divertirvi insieme, intrattenendoci con tanti giochi!

Questa per me è sia una nuova avventura sia una sfida, è una nuova esperienza del vivere la comunità e fare servizio per essa oltre al catechismo. La sfida sta nel periodo storico che stiamo vivendo, il COVID, e nel trovare il giusto compromesso tra giochi e distanze. Devo dire che per il momento ci stiamo riuscendo!

Prendere le 'redini' dell'oratorio vuol dire prendersi delle responsabilità e significa un po' anche crescere come persone, mettersi a servizio dei bambini di tutte le età, dai più piccoli ai più grandicelli, e cercare di far divertire tutti quanti.

Personalmente non ho mai svolto attività di grest, per cui non mi sono mai trovata a gestire gruppi di bambini di età così diverse e con interessi diversi. L'unica attività che svolgo, ormai da cinque anni è la 'carica' di aiuto catechista ai ragazzi che quest'anno vanno in prima media.

L'oratorio è un luogo d'incontro per tutti i bambini e i ragazzi, è la sicurezza di trovare qualcuno con cui passare del buon tempo, un modo diverso di passare il tempo libero rispetto a stare davanti ai telefoni cellulari. Con il passare degli anni mi sono resa conto di quanto fosse stato importante nella mia vita l'oratorio e spero che, come lo è stato per me, lo sia

anche per tanti altri bambini. È il luogo di incontro della comunità.

**ALBERTO:**

Ciaooo io sono Alberto ho 20 anni e mi piace giocare a calcetto nel campetto della parrocchia insieme ai bambini e ai ragazzi!

Sto affrontando questa nuova esperienza come una sorta di crescita personale e con la voglia di passare del tempo insieme ai ragazzi.

Dopo aver partecipato per anni alle attività come bambino e poi ragazzo, ho pensato fosse il momento di cambiare prospettiva e di essere io a voler proporre giochi e attività.

Le esperienze parrocchiali ci hanno fatto capire come ci dobbiamo comportare in diverse situazioni, dalle più semplici alle più complesse.

La vita oratoriale è molto importante: l'ho vissuta profondamente e ho fatto amicizie e passato bei momenti all'interno della comunità.

**FRANCESCO:**

Piacere Francesco, ma la gente mi chiama Checco, ho 20anni e sono una persona creativa e giocosa. Cerco sempre di trasmettere gioia e felicità a chi mi sta attorno ed è quello che spero di fare anche qui.

Sono in oratorio con lo spirito di chi accoglie e dona un pomeriggio di gioia e spensieratezza a tutti.

Mi ha spinto il sapere che c'era bisogno di una mano per un progetto in cui credo e per poter offrire ai più piccoli dei momenti di gioco per divertirsi assieme.

Ritengo che le mie esperienze

precedenti mi abbiano preparato al meglio nel gestire i più piccoli e nello svolgere questo servizio. Però, essendo qualcosa di nuovo, dovrò comunque imparare a muovermi.

Secondo me la vita oratoriale ha una grande importanza. I ragazzi saranno la nuova generazione e un luogo in cui divertirsi e giocare è indispensabile.

**ALESSIO:**

Ciao, sono Alessio, ho 19 anni e mi piace stare a contatto con le persone e i bambini. Sono un aiuto catechista e da anni canto nel coro.

Mi piace sempre mettermi in gioco e provare nuove emozioni, così ho deciso di intraprendere questa nuova avventura con i miei amici.

Conoscendo le ragazze che svolgevano lo stesso ruolo in precedenza, mi sono sentito fiducioso delle mie capacità e ho deciso di dedicare alcuni sabati e alcune domeniche pomeriggio all'intrattenere i bambini della parrocchia

Ovviamente sia la montagna che il grest mi hanno aiutato a creare dei rapporti con i bambini; infatti, molti dei ragazzi che vengono in oratorio mi conoscono già da esperienze come quelle precedentemente citate piuttosto che da sabati o domeniche di gioco

Ovviamente l'oratorio porta dei benefici a tutta la comunità, dato che i ragazzi sono al sicuro in un posto controllato dove possono giocare in tutta tranquillità

**GIOVANNI:**

Sono Giovanni e da quest'anno seguirò con un ruolo da responsabile le attività oratoriali del weekend. La novità principale quest'anno è

la ripartenza post covid. Cerchiamo con tutte le nostre forze di far tornare i bambini a giocare spensierati e farli divertire a più non posso. Ci sono poi Lucia e Paola che nel periodo natalizio hanno aiutato a fare lavoretti di Natale.

Mi ci metto con tanto impegno e dedizione. Crediamo che la cosa più importante sia far divertire i bambini e farci percepire dai genitori come ragazzi responsabili.

Siamo i diretti discendenti delle nostre educatrici Francesca, Giulia e Leo. Era nostro dovere prendere le redini per dirigere al meglio l'oratorio.

In montagna e all'oratorio ormai siamo i protagonisti. Soprattutto le ultime due vacanze in montagna sono state quasi interamente organizzate da noi e questo ci ha formato molto, sia nell'ambito della preparazione delle attività sia per quanto riguarda la responsabilità che ci dobbiamo assumere.

L'oratorio è uno spazio sicuro senza droga e altre cavolate che si trovano in giro. Qui ci si diverte e basta e si diventa ragazzi maturi e adulti.

#### GAIA:

Ciao a tutti sono Gaia, ho 20 anni e da sempre cerco di partecipare attivamente alle proposte che la Parrocchia mi suggerisce. Quest'anno insieme ad altri 6 amici ho deciso di gestire l'oratorio. Sono una ragazza solare e amo stare in compagnia.

Personalmente non vedevo l'ora che le attività parrocchiali riprendessero al 100%. Gli ultimi anni sono stati per noi giovani una bella prova! Ero stanca di stare in casa e di non poter fare più quello che mi piace: l'oratorio era il luogo d'incontro con i miei coetanei e ritrovarsi adesso cresciuti e con più responsabilità mi sta facendo affrontare questa avventura con una carica infinita.

Ho deciso di intraprendere questa avventura perché spero di poter dare ai bambini che frequenteranno l'oratorio un buon esempio e un posto sicuro in cui sentirsi accolti come mi sono sentita io alla loro età.

Ho sempre fatto tutte le attività parrocchiali sia come bambina che come animatrice e sicuramente l'esperienza mi sta aiutando

a non avere paura di portare avanti questo servizio.

Per me l'oratorio è fondamentale, fin da piccola sentivo che la Parrocchia sarebbe stata per me un punto di riferimento. È un luogo di aggregazione dove si può fare prima di tutto esperienza di fede e quindi di Dio, dove ho imparato valori come l'amicizia, il rispetto, la generosità, la cooperazione e tanti altri che racchiuderei con un'unica parola: l'amore.

#### PAOLA:

Ciao sono Paola, ho 17 anni e da quest'anno affianco Lucia nelle attività artistiche, che consistono nella creazione di piccoli progetti che una volta conclusi, i bambini portano a casa. Ritengo questa attività molto stimolante sia per me che per i piccoli, che si divertono molto nel creare qualcosa di personale, mi piace aiutarli proponendo idee o soluzioni a piccoli problemi. È molto piacevole vederli coinvolti, interessati e impegnati nel concludere al loro meglio la loro piccola opera, anche se la cosa migliore è vederli soddisfatti e contenti.





# Get Up and Walk

## 21 novembre: cominciare da una promessa



Domenica 21 novembre alle 20 si è svolto il primo incontro di un percorso che aveva già riscosso molto successo tra i giovani: Get Up and Walk, organizzato da Don Alessandro.

Quest'anno gli incontri traggono ispirazione dall'Esodo. In particolare, il 21 novembre la riflessione proposta ha preso le mosse dalla promessa fatta da Dio a Mosè di liberare il suo popolo schiavo in Egitto. La promessa, come la fede, si basa sulla fiducia e quindi su un rapporto d'affetto; non a caso si dice "tener fede a una promessa". Non ha garanzie né sicurezze, ma contribuisce a definirci come esseri umani, così come è parte dell'essere cristiani coltivare la fedeltà al Signore (il "garante" supremo) e agli altri.

La parte che ho trovato più interessante – e che più ha suscitato stupore nei giovani presenti – riguardava le origini della schiavitù, che non fu il risultato di una deportazione o di un odio primordiale, ma dell'oblio e della paura dell'altro. Gli ebrei che vivevano in Egitto e che si erano moltiplicati dai tempi di Giuseppe (il "re dei sogni") cominciarono a sembrare sospetti e pericolosi al faraone, che temeva per il popolo egiziano. Lui, specifica il testo biblico, "non aveva conosciuto Giuseppe", quindi non conosceva il bene che un ebreo aveva fatto a un egiziano grazie all'interpretazione dei sogni. La schiavitù degli ebrei, però, ancor prima di divenire persecuzione, è una schiavitù spirituale: gli ebrei hanno dimenticato – torna il tema della memoria – qual è la propria terra d'origine, la Terra Promessa. Così molto spesso anche noi ci dimentichiamo di aver scelto

di stare in una situazione per il bisogno contingente (per gli ebrei, la mancanza di cibo) e di esserci rimasti per comodità, senza più cercare quello che sarebbe l'ideale, la bellezza superiore a cui siamo chiamati. Allo stesso modo, ci dimentichiamo le promesse fatte, a noi stessi e agli altri: per questo Don Alessandro ci ha spinti a ricordare le promesse più importanti che abbiamo fatto o ricevuto, e a riflettere su tutto ciò che ci impedisce di rispettarle.

A conclusione dell'incontro, abbiamo introdotto la figura di Mosè, riflettendo sul valore di ogni quarantennio della sua lunga vita, durata 120 anni (numero altamente simbolico nella Bibbia). Come ogni uomo, ha attraversato diverse fasi: il tempo della formazione, in cui ha costruito la propria identità e ha appreso i propri talenti, ma anche i propri vizi; il tempo della generosità e dello scacco, in cui "dà ascolto al desiderio di fare qualcosa di grande e buono", ma non trova il modo migliore per concretizzarlo, provando quindi l'amarezza della disillusione; e il tempo dell'iniziativa divina, in cui scopre che non tutto dipende da Lui, ma la sua vita è nelle mani dell'amore di Dio. Dovrà imparare a lasciarsi accompagnare dal Signore.

L'invito è stato quello di ricondurre tali fasi alle tappe della nostra vita, cercando di individuare quella in cui ci troviamo adesso. Il prossimo incontro per le parrocchie di San Vittore, San Corrado e Preziosissimo si terrà nella chiesa del Preziosissimo Sangue il 12 dicembre alle 20.30.

Maria

*"La salvezza di cui noi esseri umani abbiamo bisogno è di essere liberati dalle tenebre che ci avvolgono, che ci rendono inquieti, preoccupati, timorosi. Nella tenebra, simbolo del caos e della morte, sorge improvvisamente una luce. Questa luce è un bambino mandato da Dio".*

Carlo Maria Martini